



GIORNATA MONDIALE CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

Sabato 25 novembre 2017 – h 21:00

Lissone - Palazzo Terragni

ZEROCONFINI ONLUS

presenta

ARTEMISIA LOMI GENTILESCHI

la donna, la pittoressa di Antonetta Carrabs

cast artistico

Artemisia Gentileschi: Mara Gualandris

Narratrice: Loredana Riva

Voci: Orlando Gualandris, Pierre Villa, Valter Mangiarotti.

Regia: Loredana Riva

Compagnia teatrale La Sarabanda



*Ho giurato di non stare mai in silenzio,
in qualunque luogo e in qualunque situazione
in cui degli esseri umani siano costretti
a subire sofferenze e umiliazioni.
Dobbiamo sempre schierarci.
La neutralità favorisce l'oppressore, mai la vittima.
Il silenzio aiuta il carnefice, mai il torturato.*

Èlie Wiesel, Premio Nobel per la pace

Secondo la definizione data dall'Onu, è violenza contro le donne o violenza di genere *ogni atto di violenza fondato sul genere che comporti o possa comportare per la donna danno o sofferenza fisica, psicologica o sessuale, includendo la minaccia di questi atti, coercizione o privazioni arbitrarie della libertà, che avvengano nel corso della vita pubblica o privata*. Il rispetto dei diritti umani di uomini e donne deve essere una questione di assoluta centralità nell'agenda politica della comunità degli Stati. Il diritto umanitario e il diritto internazionale dei diritti umani, nei Paesi soprattutto in conflitto, purtroppo vengono ignorati e colpiscono soprattutto le donne che spesso subiscono violenze sessuali. In alcuni casi lo stupro di massa viene usato come tattica di guerra. *Essere donna, in qualsiasi luogo, è diventato, oggi, molto più difficile. Le donne sono ancora vittime di violazioni anche gravi dei loro diritti*. In alcuni Paesi la discriminazione è già nelle leggi. In Iran le donne non possono diventare magistrati o ingegneri. Possono essere arrestate dalla polizia religiosa se non portano il velo. In Arabia non possono guidare l'auto o andare in bicicletta e possono essere arrestate per abbigliamento considerato inadeguato. In Arabia, Pakistan, Sudan e Nigeria vige ancora la lapidazione inferta alle donne accusate di adulterio. In altri si commette ancora il delitto d'onore, commesso dal marito, dal padre o da un fratello. Nei paesi occidentali vengono violati i diritti delle donne discriminandole nel mondo del lavoro e nell'attività politica.

La violenza di genere ha un profondo radicamento culturale nella nostra civiltà. Viene negato alle donne il diritto alla sessualità attraverso la clitoridectomia e l'infibulazione. Le cinture di castità forme di punizione, compresa la pena di morte, per l'adulterio femminile. Viene imposto alle donne una sessualità attraverso lo stupro, compreso quello coniugale, l'incesto. Vengono usate le donne come mezzo di transazione maschile. Le donne diventano *doni*. Il prezzo della sposa, lo sfruttamento della prostituzione, l'impiego delle donne *escort*, intrattenitrici per facilitare gli affari o come padrone di casa accoglienti, *geishe*, segretarie compiacenti. La violenza domestica, in particolare, è segno di una perdita di capacità di negoziare che affonda nel sangue il peso di conflitti non risolti. Si è come smarrito la capacità di vivere.

Non crediamo che *la violenza sia il destino della nostra specie. Ciò che cambia sono le forme, i luoghi e i tempi, l'efficienza tecnica, la cornice istituzionale e lo scopo legittimante* ma che, come ricorda Einstein, *Il mondo è pericoloso non a causa di chi fa del male, ma a causa di chi guarda e lascia fare*. L'anello più debole di chi si trova ad essere vittima sono le donne. Da sempre oggetto di violenze gratuite per diletto degli uomini che le *possiedono*, da sempre non riconosciute nella loro soggettività e nella loro capacità di autodeterminarsi e per questo sottomesse. Oggi la violenza contro le donne è sempre più riconosciuta per quello che è: una minaccia contro la democrazia, un ostacolo alla pace duratura, un fardello per le economie nazionali e una spaventosa violazione dei diritti umani. Poiché sempre più persone credono che la violenza contro le donne sia non solo inaccettabile ma anche evitabile, poiché sempre più autori dei crimini sono puniti, il cambiamento per fermare la violenza contro le donne cresce sempre più profondo e forte. Questa non è solo una questione femminile, è una responsabilità di tutti noi.

Zeroconfini Onlus è un'Associazione Culturale Umanitaria che opera all'insegna della tutela dei diritti civili, della salvaguardia e del rispetto dei diritti umani, favorendo attraverso l'arte, il dialogo interculturale. Assume nella propria denominazione la qualificazione di Organizzazione non lucrativa ONLUS di utilità sociale che ne costituisce peculiare segno distintivo. Zeroconfini Onlus è un'associazione apartitica, senza finalità di lucro, garantisce le pari opportunità tra uomo e donna, assicura la tutela dei diritti inviolabili della persona ed intende perseguire esclusivamente finalità di solidarietà sociale. Ha lo scopo di favorire e promuovere la promozione della cultura, dell'arte, la beneficenza e gli aiuti umanitari anche a popoli esteri. Ha come fine istituzionale la solidarietà e la cooperazione allo sviluppo umano nazionale ed internazionale.

Zeroconfini ONLUS mantiene la più completa indipendenza d'azione, progettazione ed operatività nei confronti di organi di governo, delle aziende pubbliche e private, delle organizzazioni sindacali. Si propone di elaborare progetti a carattere pluriennale di cooperazione nazionale ed internazionale finalizzati al sostegno di soggetti svantaggiati che vivono al di sotto della soglia di povertà, in Paesi sottosviluppati. Promuove attività culturali ed artistiche finalizzate all'aiuto morale e spirituale delle persone disagiate nello specifico all'interno di strutture sanitarie, carcerarie, case di riposo per anziani. Zeroconfini ONLUS promuove iniziative a livello nazionale ed internazionale volte allo studio e alla realizzazione di progetti di cooperazione finalizzati allo **sviluppo sostenibile**, con lo scopo di **diffondere e valorizzare la conoscenza delle culture dei popoli** in tutte le forme ed espressioni, in un processo di divulgazione del patrimonio umano che contribuisca allo sviluppo di pace e solidarietà.

Il Presidente
Antonetta Carrabs

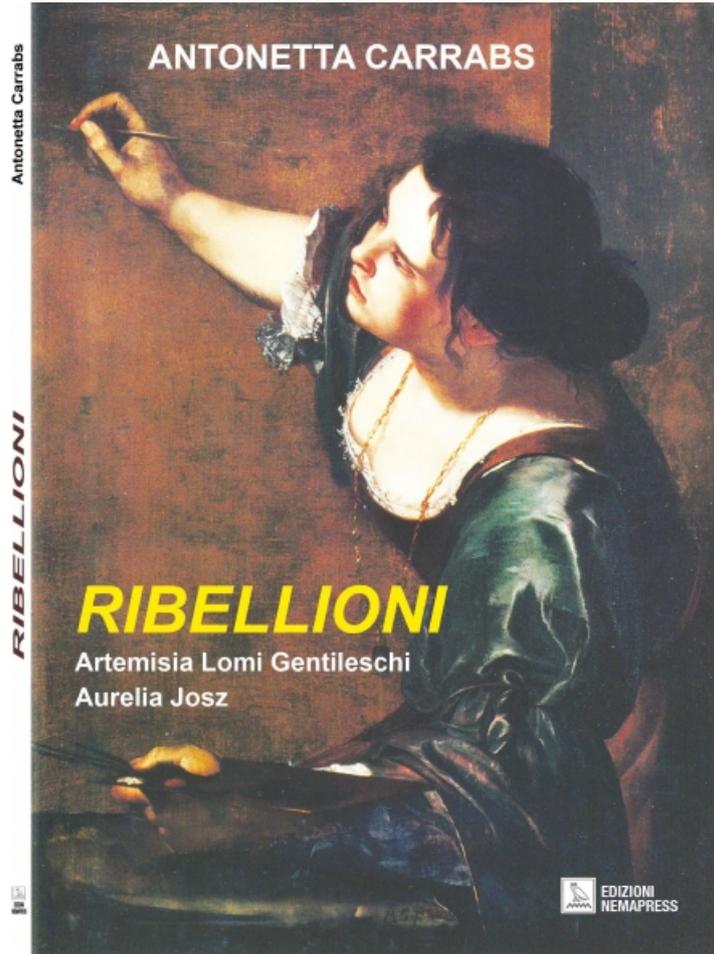
Artemisia Lomi Gentileschi

la donna, la pittoressa

di Antonetta Carrabs

PIÈCE TEATRALE

TRATTA DA RIBELLIONI ED. NEMAPRESS



A. Gentileschi, "Autoritratto come allegoria della Pittura", 1638-39

*«Tu Donna, in cui lo ciel virtù comparte
Dentro il color d'avvelenar l'Oblio,
Prendi il pennel, c'hai da l'alato Dio,
E di me pingi ogni composta parte.
Me, ch'un'ombra in Amor somiglio errante
Fra' miracoli tuoi stupendi, e novi,
Deh con l'ombre, che fai rendi spirante,
Ma temo poi, se'l pennel tu movi,
Da' tuoi begli occhi fulminato amante,
Onde vita sperai, morte non trovi».* (Girolamo Fontanella)

Introduzione

ROMA AI TEMPI DELLA CONTRORIFORMA

*Dovete sapere quante donne
sono per le Fiandre
e per la Francia e ancora in Italia,
le quali dipingano
in modo che i loro quadri
di pittura sono tenuti
in buon pregio...*
Francesco da Sangallo, 1546

Erano gli anni in cui Roma ritrovava lo splendore di un tempo, brillava, era un'esplosione di bellezza. Erano gli anni della Controriforma.

Sulla grande piazza del popolo le donne battevano i panni al lavatoio; attorno all'abbeveratoio mucche, muli e cani randagi. I viaggiatori si ristoravano seduti sui fusti delle colonne fatti rotolare sulla sabbia fino ai piedi dell'obelisco. I venditori di frittelle e i portatori d'acqua lanciavano i loro richiami intorno alla fontana. In quel luogo, fra Piazza del Popolo e Piazza di Spagna, si estendeva il quartiere dei pittori. Oltre duemila artisti: francesi, fiamminghi, ma anche bolognesi, fiorentini, romani; artisti di tutte le origini riuniti dentro un perimetro di neanche cinque chilometri. I nuovi venuti venivano ospitati nelle locande, gli altri vivevano nelle case addossate alla collina del Pincio, dove avevano i loro studi.

Raggruppati secondo la nazionalità, gli artisti occupavano i piani più alti, quelli più luminosi, e meno costosi. Pittori, scultori, doratori, ricamatori e orafi arrivavano a Roma animati da un sogno di bellezza e per affinare l'arte ma anche per far fortuna. La nascita di questo quartiere cosmopolita all'entrata nord della città era dovuta all'angoscia dei papi, alla loro ossessione di piegare ogni mezzo per annientare le eresie del protestantesimo.

I vicoli del quartiere degli artisti erano luoghi malfamati tra i più temibili d'Europa e le notti nella città santa erano le più violente. Ogni sera pittori di fazioni rivali francesi e spagnoli si passavano a fil di spada. Le signore dal loro ghetto frequentavano le vie dei dintorni per poi dileguarsi al tramonto, quando le campane dell'Ave Maria suonavano l'ora del coprifuoco. Le cortigiane erano talmente numerose che qualche decennio prima i papi avevano tentato di confinarle in uno spazio delimitato lungo il Tevere, l'Ortaccio di Ripetta a poche centinaia di metri dal quartiere degli artisti. Dalle locande ai bordelli, dalle botteghe degli artisti alle taverne, pittori, puttane e spadaccini continuavano a circolare in bande armate. Alla vigilia del giubileo dell'anno 1600 che doveva attirare nella città santa cinquecentomila pellegrini, papa Clemente VII voleva che Roma costituisse l'esempio di un ordine nuovo, che incarnasse agli occhi del mondo il modello di un governo animato da un progetto politico. In quell'inizio del seicento quando quasi la metà dell'Europa ricusava l'autorità pontificia, Roma aveva bisogno di quella gigantesca manodopera per poter presentare al mondo un volto rinnovato, abbellito, trionfante. Lo splendore di Roma doveva testimoniare la sua preminenza su tutte le città dell'universo, la sua grandezza, la sua maestosità le sue ricchezze. Roma doveva abbagliare gli occhi dei pellegrini.

La magnificenza delle sue chiese doveva soggiogare gli uomini, spazzare via i dubbi, illuminare le anime. E da questa rivelazione i visitatori dovevano tornarsene a casa confusi, emozionati vinti dall'evidenza della supremazia della chiesa cattolica.

Nella Roma della Controriforma nacque «*L' unica donna in Italia che abbia mai saputo che cosa sia pittura e colore, e impasto, e simili essenzialità...*», scrisse di lei il poeta Roberto Longhi.

Donna di talento ma soprattutto donna ribelle e di coraggio. Artemisia Gentileschi si aprì ad una pittura “della passione”, anticonformista per l’influsso stilistico rivoluzionario di Caravaggio e per l’originalità e l’inquietudine che caratterizzano le sue eroine, ritratte sempre in posizione dominante. Con la sua professione, da sempre preclusa alle donne, ritraeva donne che si distinguevano per la loro imponenza fisica e il loro spessore morale. Nelle sue opere era il corpo a parlare, diventando il fulcro della narrazione.

Fu contesa, come scrisse lei stessa, da «tutti li maggiori Potentati d' Europa», dai granduchi di Toscana, dal viceré di Napoli a Carlo I d' Inghilterra. Godette della attenzione di intellettuali e raffinati committenti, Michelangelo il Giovane, Cassiano del Pozzo, Galileo Galilei. Fu considerata alla pari dei più affermati pittori del tempo.

Fu una "*pittora*" che sapeva dipingere come un uomo. Allieva del padre da cui apprende il disegno anatomico e l'uso del colore. Non ancora ventenne viene accolta alla corte di Cosimo II e della moglie Maria Maddalena d' Austria, a Firenze, in una delle sue più splendide stagioni. Apprezzata da Cristofano Allori che ne sostenne l'ingresso (unica donna) all' Accademia del Disegno di Firenze.

Di lei, nel corso dei secoli, si ricorda soprattutto lo stupro che fu costretta a subire, all'età di diciotto anni, da un collega di suo padre, poi processato. Il processo ad Agostino Tassi fu tra le più seguite *causes célèbres* dell'epoca. Fu suo padre, Orazio Gentileschi, a denunciare il collega Agostino Tassi per lo stupro della figlia, avvenuto a maggio del 1611. Orazio scrive una supplica al papa Paolo V per istituire il processo contro Tassi che ebbe inizio a marzo del 1612 e si concluse ad ottobre dello stesso anno con le condanne di Tassi accusato della deflorazione di Artemisia, del suo amico Cosimo Quorli reso suo complice e reo per aver trafugato quadri, firmando una falsa cessione a nome di Artemisia.